

→ **Confindustria** Per la prima volta nel dopoguerra un biennio di recessione

→ **Draghi** Fase critica, sono necessarie nuove misure fiscali contro la crisi

# L'allarme delle imprese: perderemo 600mila posti

**Pil in flessione dello 0,5% quest'anno e dell'1,3% il prossimo. Consumi sottozero. In aumento solo la disoccupazione, all'8,4% nel 2009. Soffre l'industria, ma l'emorragia tocca anche i servizi. Marcegaglia chiede unità.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Si fanno sempre più pesanti i numeri della crisi. In un anno l'Italia perderà 600mila posti di lavoro: nel 2009, per la prima volta dal 1994, la variazione annua dell'occupazione sarà nettamente negativa, in calo dell'1,4%. Del resto, è la prima volta nel dopoguerra che l'Italia vive un biennio di recessione, tra quest'anno e il prossimo, con una flessione del pil rispettivamente dello 0,5% e dell'1,3%. A corollario, consumi sottozero e stretta al credito per famiglie e imprese. È lo stesso Centro studi di Confindustria a dare l'allarme generale sull'economia. Una «fase critica» per la quale il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, in un discorso tenuto a Hong Kong come presidente del Financial Stability Forum, invoca «nuove misure fiscali, monetarie e normative».

Per l'occupazione le stime sono drammatiche. Nell'industria la caduta rischia di arrivare all'1,8%: «È il settore più esposto», dice Confindustria, anche se una diminuzione «è in corso perfino nei servizi, tradizionale serbatoio di posti di lavoro (-1,4% nel 2009)». Inevitabile l'aumento del tasso di disoccupazione: nel 2008 sarà al 6,8%, nel 2009 toccherà l'8,4% «per l'effetto congiunto della perdita di posti e della ricerca di un impiego da parte dei soggetti a

più basso reddito e nelle aree più arretrate del paese».

La «lenta» ripresa si potrebbe iniziare a delineare dalla seconda metà del 2009, e porterà ad una crescita media annua dello 0,7% nel 2010. A patto, però, che venga ripristinato un clima di fiducia per famiglie e imprese, puntualizza il Csc. L'appello a «ritrovare unità tra maggioranza e opposizione e tra tutte le forze sociali» lo lancia direttamente Emma Marcegaglia, presidente degli industriali, che chiede al governo di convocare un tavolo ecumenico.

L'allarme occupazione di Confindustria è condiviso dai sindacati, con la Uil che prevede «un buco nero» soprattutto nell'edilizia, che soffrirà un'emorragia di 200mila posti, e la

**Evasione fiscale**  
«La guardia si è abbassata, entrate in peggioramento»

Rete 28 Aprile di Giorgio Cremaschi che chiede agli industriali di «bloccare i licenziamenti, altrimenti sarà una catastrofe».

Peggiorerà anche il rapporto deficit-pil: dal 2,6% del 2008 risalirà al 3,3% nel 2009. Attenzione anche all'evasione fiscale: «La riduzione dei controlli e la percezione da parte del contribuente di un abbassamento della guardia nei confronti dell'evasione fiscale, può realizzare uno scenario ben peggiore di quello previsto anche in considerazione della fase ciclica negativa».

E per i consumi è prevista l'inevitabile frenata: -0,5% quest'anno, -1,4% nel 2009. Anche per loro, l'appuntamento è rinviato al 2010. Il combina-



foto Reuters

INFO / UNITÀ

## Confindustria vede nero

### Previsioni del Centro Studi Confindustria

(variazioni percentuali)

	2008	2009	2010
Pil	-0,5	-1,3	0,7
Consumi delle famiglie	-0,5	-1,4	0,7
Investimenti fissi lordi	-1,6	-2,9	1,0
Esportazioni	-0,6	-1,3	2,1
Importazioni	-1,6	-2,0	2,5
Occupazione totale	0,3	-1,4	0,8
Tasso di disoccupazione	6,8	8,4	8,0
Prezzi al consumo	3,4	1,7	2,1
Saldo primario	2,6	1,9	1,8
Deficit (in % del Pil)	2,6	3,3	3,1
Debito (in % del Pil)	104,1	106,1	105,7

to disposto tra consumi a terra e scoppio della bolla delle quotazioni delle materie prime raffredderà l'inflazione, che nel 2009 si dimezzerà rispetto al 2008: 1,7% contro 3,4%.

Ma un altro serio problema è rappresentato dalla stretta sul credito alle imprese e dal calo dei prestiti alle famiglie. In ottobre l'ammontare erogato resta in aumento, ma ha rallentato all'8,4% annuo, oltre sei punti di

crescita in meno rispetto al 2007.

Il quadro è preoccupante, anche perché il rallentamento è sempre più accentuato. La concessione di mutui ha rapidamente decelerato da fine 2007 e mostra un calo ad ottobre dell'1,8%, pari ad una riduzione dello stock di 4,8 miliardi di euro. Tiene invece l'erogazione di credito al consumo: +5,4% annuo in ottobre, pari a +2,8 miliardi. ♦